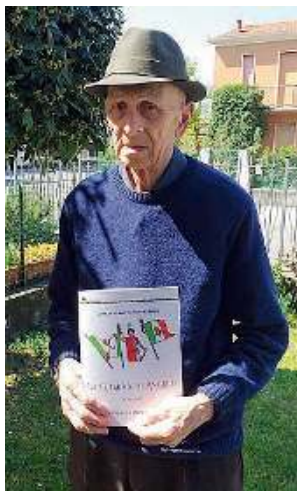


BRESCIA E PROVINCIA



Ricordi. Venni ha vissuto il dramma della Seconda guerra mondiale



In forma. Angelo Venni

Reduce compie 101 anni, il suo diario adesso è un libro

Il volume ripercorre la storia di Angelo Venni di Paderno: «La prigionia è difficile da dimenticare»

Il personaggio

Gabriele Minelli

■ Una torta e soprattutto un libro biografico per celebrare nel migliore dei modi i 101 anni di Angelo Venni (compiuti ieri) e i suoi trascorsi d'armi durante la Seconda Guerra Mondiale.

La «Guerra di Angelo», questo il titolo della pubblicazione curata dagli storici Gianluigi Valotti e Matteo Ghedi, è un documento straordinario che racconta quei sette anni a servizio della Patria (quasi due dei quali di prigionia) di Venni, memoria storica che è ancora oggi una presenza costante al servizio della comunità in occasione di tutte le celebrazioni dinanzi al monumento ai caduti. La memoria storica di Venni si lega innanzitutto ai tanti ricordi di guerra, ap-

puntati da Angelo su un diario e utilizzati, assieme ad alcune sue lettere dal fronte, da Valotti e Ghedi (con il contributo di Michele Avigo per le illustrazioni) per questa pubblicazione nata negli scorsi mesi.

Con semplicità. «Ci siamo serviti del materiale scritto da Angelo, senza stravolgere nulla, per raccontare la storia di un uomo che ha vissuto negli anni della giovinezza la realtà dura e spietata della guerra, rivelata però come un nonno la racconterebbe al proprio nipote - spiega lo storico padernese Valotti -. Ne è uscito così un documento che potrebbe essere utilizzato anche nelle scuole e che fa comprendere con semplicità cosa significasse vivere quegli anni».

La storia d'armi di Venni, nato il 14 aprile del 1919, inizia il 31 marzo del 1939, quando parte per il servizio militare, assegnato alla compagnia mortai reggimento

fanteria divisione «Torino». Per 7 anni la sua vita sarà divisa tra combattimenti feroci e trasferimenti, campagna di Russia compresa, sino alla cattura nel Sud Italia nel luglio del 1943.

Aneddoti. «Caddi prigioniero degli inglesi a Solarino, a Siracusa - ci ha raccontato un ancora lucidissimo Venni -. Fui così imbarcato e condotto a Tripoli in un campo di concentramento. Mesi davvero difficili da vivere prima e dimenticare poi». Dopo i due anni di prigionia (tra Tripoli, Malta e Alessandria d'Egitto), ci sarà il lento ritorno a casa a Paderno. E nel suo paese è noto a tutti anche e soprattutto per il lavoro a servizio della memoria. «Tutte le mie pubblicazioni su Paderno: dal libro sull'arrivo dell'acqua in paese a quello sulla scuola - racconta ancora Valotti -, hanno potuto contare sul fattivo contributo di Angelo».

Oggi una parte della vita e della memoria storica di Angelo è racchiusa nelle pagine di questo nuovo libro, che racconta come la storia del nostro Paese sia stata fatta da tanti giovani che hanno sacrificato la giovinezza per la Patria; giovani come Angelo, che ieri ha festeggiato il grande traguardo dei 101 anni. //

Acquedotto ko: si è rischiato di restare a secco

A Malegno

Perdite a monte e a valle del paese: rapido intervento, «ma è ora di fare manutenzione»

■ Non bastava il Covid-19 che ha fiaccato le comunità, messo in ginocchio l'economia, costretto tutti a casa, spesso a piangere persone decedute. Nella notte di Pasqua a Malegno ci si è messo pure l'acquedotto a fare le bizzze.

Nel silenzio delle strade, quando si era fatto buio da un po', il livello dell'acqua è calato drasticamente, mandando in allarme il sistema: nel giro di poche ore, alla vigilia della festività, le vasche di accumulo non avrebbero più avuto nulla da erogare, perché prosciugate. Nell'oscurità e nell'immobilità della Pasqua, agli amministratori malegnesi non è rimasto altro da fare che chiedere ai cittadini di razionalizzare l'acqua, di usarla il meno possibile e assolutamente di non sprecarla, evitando di bagnare, a esempio, orti e fiori. Diversamente il pericolo sarebbe stato la chiusura dei rubinetti.

Le indagini portate avanti dal Comune domenica hanno

permesso di rilevare due grosse criticità come causa dell'incidente: una a monte, nella zona della captazione dell'acqua, e una a valle, in paese, per una perdita consistente nella rete di distribuzione tra le vie Campello e Caprani. Un mix esplosivo che ha ridotto al minimo la presenza di acqua nelle due vasche di accumulo e in quella più piccola da filtro.

A Pasquetta si sono messi al lavoro i tecnici di Siv, che hanno localizzato la grossa perdita della tubatura che serve le abitazioni in fondo a via Campello: con tutta probabilità l'acqua stava già fuoriuscendo da alcuni giorni, ma la morena nel sottosuolo ha favorito lo sci-

volamento del prezioso liquido verso il fiume piuttosto che l'affioramento in superficie. Ieri, invece, la squadra è intervenuta in via Caprani, sostituendo i pezzi di acquedotto ammalorati e ripristinando la funzionalità della distribuzione in paese. In questo modo già dal pomeriggio le vasche in quota sono tornate e riempirsi.

«Domenica pensavamo davvero di dover sospendere l'erogazione durante la notte - dichiara il sindaco Paolo Erba - ma l'uso in maniera razionale e responsabile della risorsa ha permesso di erogare quel poco dai rubinetti anche solo per i consumi domestici. Mi compiacio per la responsabilità che abbiamo dimostrato: usando tutti meno acqua nessuno è rimasto senza». Già a inizio marzo Malegno era andato in sofferenza per delle perdite in via Caduti della Libertà: «L'acquedotto, molto vecchio, sta dando un sacco di problemi - conclude Erba -, col prossimo bilancio dovremo mettere dei fondi per interventi straordinari di manutenzione». //

GIULIANA MOSSONI



L'impianto. La centrale dell'acquedotto nella parte alta, vicino alle vasche

Sarezzo è in lutto per il prof. Forbitti

Cultura



Aveva 70 anni. Giulio Forbitti

■ Per decenni ha trasmesso ai ragazzi la sua passione per le lettere e il teatro. Ha destato vivissima commozione in tutta la Valtrompia la scomparsa di Giulio Forbitti, professore di italiano e storia all'Istituto Primo Levi di Sarezzo.

Chi era. Originario di Lecco, Forbitti, che se n'è andato il giorno di Pasquetta all'età di 70 anni, era in pensione da alcuni anni ma continuava a dedicarsi alla scrittura e al teatro. Non a caso è stato autore di testi per il gruppo teatrale «Gianluca Grossi» di cui facevano parte studenti, ex studenti e ragazzi diversamente abili. Di-

verse sue opere sono state rappresentate anche al teatro San Faustino di Sarezzo. «Forbitti non era un professore qualsiasi - racconta una sua ex studentessa -: metteva anima e corpo nell'insegnamento e sapeva cogliere e nutrire anche il lato umano dei suoi alunni».

Ricordo. Una figura indimenticabile, la sua, non solo per gli studenti ma anche per i professori che hanno lavorato al suo fianco, diversi dei quali l'hanno definito «un'icona culturale del Primo Levi», e per i dirigenti scolastici che nel corso degli anni si sono succeduti alla guida dell'istituto valtriumplino. La salma del professor Forbitti verrà tumulata oggi, mercoledì 15 aprile, nel cimitero di San Bartolomeo, alle porte della città. //

BARBARA FENOTTI

Faustina Loda, 100 anni e il segreto della polenta

A Bovezzo

■ Un giorno dopo l'altro si può arrivare a cent'anni e accorgersi di aver speso il proprio tempo in una vita operosa: come Faustina, detta Fausta, Loda che lo scorso 11 aprile ha tagliato il traguardo del secolo. La decana di Bovezzo in quel lontano 1920 emise i primi vagiti in un mondo che, forse come in questi giorni, dava pochi motivi di ottimismo: la Prima guerra mondiale finita da poco e un'epidemia in



Centenaria in gamba. Faustina Loda

corso, quella della Spagnola che mieteva più vittime del conflitto. Fausta cominciò a lavorare giovanissima come bracciante in una Bovezzo ancora contadina, fino al matrimonio col suo Giuseppe Amadio Guerrino detto Marino. Sposi sotto le bombe, Fausta e Marino continuavano imperturbati a lavorare nei campi, a servizio presso la famiglia del Pozzolo, a crescere tre figli e a guardare con ottimismo al futuro nonostante la guerra, l'occupazione nazista, i rastrellamenti dei repubblicani. L'Italia intanto usciva dalla guerra, anche il piccolo mondo antico di Bovezzo stava cambiando e spenti i muggiti nelle stalle pian piano erano sempre di più quanti andavano a lavorare in fabbrica e a studiare nelle scuole della

vicina Brescia. Tra questi anche Clemente, quel figlio con la passione della musica, che sarebbe poi diventato il maestro e il fondatore della banda musicale di Bovezzo. Per gli amanti delle corrispondenze mamma Fausta nasceva proprio nell'anno in cui la banda del paese faceva il suo debutto pubblico: quando si dice i destini. Doveste chiedere però a Fausta come si fa ad arrivare a 100 anni, perfettamente autosufficienti, lei abbozzerebbe un sorriso e vi direbbe «facendo attenzione alla dieta», in cui trionfa la polenta che, ogni domenica, porta a casa della figlia, scodellandola da un paiolo fumigante, caldo rito di un mondo contadino che per Fausta parla ancora al presente. //

VITTORIO NICHILO



Scegli l'offerta LUCE più giusta per te

<p>offerta luce Libera</p> <p>Uso l'energia sia di giorno, sia di sera</p>	<p>offerta luce Equilibrata</p> <p>Uso l'energia più di sera e meno di giorno</p>	<p>offerta luce Attenta</p> <p>Uso l'energia solo la sera e nei weekend</p>
<p>DARFO - BRENO - EDOLO www.vcsvendita.it Numero Verde 800 432 411</p>		